

Ambito Territoriale di Caccia Vercelli 1 "Pianura Vercellese Nord"

**CONSISTENZA E PROPOSTA DI PIANO DI
PRELIEVO PER IL CAPRIOLO
(*Capreolus capreolus*)**

Stagione venatoria 2021/2022

A cura del Dr. Aurelio Perrone

1. PREMESSA

La Regione Piemonte, nel documento "Linee guida per la gestione e il prelievo degli ungulati selvatici ruminanti" approvato con DGR n. 94 – 3804 del 27 aprile 2012, definisce gli obiettivi della gestione venatoria e i metodi per il loro raggiungimento.

Gli obiettivi generali delineati riguardano la conservazione delle specie autoctone di ungulati ruminanti, il mantenimento della biodiversità ed il raggiungimento/mantenimento di densità compatibili con le attività agro-silvo-pastorali.

Ogni specie per la quale sia previsto un piano di gestione deve essere sottoposta ad una valutazione critica degli effettivi, da effettuarsi periodicamente tramite censimenti o indici cinegetici di abbondanza. Le linee guida regionali forniscono per ogni specie indicazioni relative alle metodiche di censimento da utilizzare e sul periodo in cui tali operazioni vanno effettuate. Nella presente relazione vengono riportati i dati relativi ai censimenti effettuati nella seconda metà del mese di aprile 2021 nel distretto gestionale dell'ATC VC1 sulla specie capriolo (*Capreolus capreolus*) e la relativa richiesta di piano di prelievo.

Le metodiche di censimento che sono state applicate e i piani di prelievo proposti sono conformi a quanto previsto dal punto 4 "censimenti", dal punto 5 "presentazione dei dati di censimento e piani di prelievo" e punto 6 "formulazione dei piani di prelievo" delle sopraccitate Linee guida regionali.

Anche in questa stagione visto lo stato emergenziale per epidemia di Covid-19 l'Ambito ha dovuto organizzare il monitoraggio del Capriolo nel rispetto delle misure di prevenzione dal contagio.

Il ridotto sforzo di campionamento unitamente al periodo avanzato della stagione con vegetazione ormai sviluppata, al momento stagionale in cui le femmine prossime al parto sono poco contattabili, hanno condizionato pesantemente i risultati del censimento effettuato.

2. TERRITORIO E ISTITUTI FAUNISTICO-VENATORI

L'Ambito Territoriale di Caccia Vercelli 1 "Pianura Vercellese Nord" si estende su un territorio di 31 comuni. Il territorio in esame può essere racchiuso in un triangolo il cui vertice è rappresentato dal comprensorio alpino C.A. VC 1 "Valle del Sesia", la base dal confine con l'ambito territoriale di caccia A.T.C VC 2 ed i lati dai limiti amministrativi provinciali di Novara ad Est e di Biella ad Ovest.

Ambito Territoriale di Caccia VC1- "Pianura vercellese nord"

L'A.T.C. VC 1 confina con i seguenti enti faunistico-venatori:

- a Nord: con il C.A. VC 1 e il C.A. BI 1
- a Est: con l'A.T.C. NO 2
- a Sud: con l'A.T.C. VC 2 (con il quale è stato accorpato con D.G.R. n. 35- 3980 del 26 settembre 2016)
- a Ovest: con l'A.T.C. BI 1 e l'A.T.C. TO 1

L'A.T.C. VC 1 ha una superficie territoriale complessiva di **65.731,22 ettari** di cui il 90% circa (**59.177,01 ha**) è da ritenersi Territorio Agro-Silvo-Pastorale (T.A.S.P.).

In attesa della definizione del nuovo Piano Faunistico Provinciale l'attuale composizione degli istituti di protezione presenti nel territorio del ATC VC1 risulta così costituita:

- **n.4 Oasi di Protezione della fauna :**

1. oasi laghi di casalrosso
2. oasi vercelli-cervetto
3. oasi vercelli sud
4. oasi naviglio d'ivrea

La superficie delle 4 oasi ammonta a **ha 1637,45.**

- **n. 16 Zone di Ripopolamento e Cattura:**

1. zrc langosca
2. zrc castelmerlino
- 3.zrc salomino
- 4.zrc boarone
- 5.zrc casanova elvo-formione
- 6.zrc serravalle sesia
- 7.zrc gattinara-lozzolo
- 8.zrc buronzo-c.na buronzina
- 9.zrc lozzolo-morondo
- 10.zrc greggio
- 11.zrc quinto vercellese
- 12.zrc olcenengo
- 13.zrc villata
- 14.zrc santhia'
- 15.zrc borgosesia
- 16.zrc caresanablot

La superficie delle 16 zone di ripopolamento e cattura ammonta a **ha 3.606,23.**

• n. 1 Parco Naturale

1. parco naturale lame del sesia

La superficie dell'area parco ammonta a **ha 939,0**.

• n. 3 Riserve Naturali

1. riserva naturale delle baragge (di lenta e santa maria)
2. riserva naturale garzaia di villarboit
3. riserva naturale garzaia di carisio

La superficie delle 3 riserve naturali ammonta a **ha 1.002,07**.

• n. 1 fondo chiuso

1. fondo chiuso balocco

La superficie del fondo chiuso ammonta a **ha 568,96**.

• n. 15 Istituti di caccia privata

1. azienda agri-turistico venatoria arborio
2. azienda agri-turistico venatoria carisio
3. azienda agri-turistico venatoria gattinara
4. azienda agri-turistico venatoria i colombi
5. azienda agri-turistico venatoria il germano reale
6. azienda agri-turistico venatoria il mostarolo
7. azienda agri-turistico venatoria la mandria di santhià
8. azienda agri-turistico venatoria lenta 1 (parte in prov. di novara)
9. azienda agri-turistico venatoria lenta 2
10. azienda agri-turistico venatoria villarboit
11. azienda faunistico venatoria alice castello
12. azienda faunistico venatoria balocco (parte in prov. di biella)
13. azienda faunistico venatoria borgo d'ale
14. azienda faunistico venatoria roasio
15. azienda faunistico venatoria rovasenda (parte in prov. di biella)

La superficie delle 10 AATV ammonta **ha 9.820,73** mentre quella delle 6 AFV ammonta a **ha 6.755,91** per un totale di **ha 15.676,64**.

Pertanto la superficie non venabile dell'ATC VC1 (Oasi, ZRC, Aree protette regionali, fondo chiuso e istituti privati) è pari a **ha 23.430,93**. Per tale motivo la T.A.S.P. (Territorio Agro-Silvo-Pastorale) al netto degli istituti di protezione e degli istituti di caccia privata è di **ha 33.512,09** che rappresenta il **57%** della TASP complessiva (59.177,01 ha).

3. DISTRETTO DI GESTIONE DEL CAPRIOLO

Il distretto adibito alla caccia di selezione al capriolo ha una T.A.S.P. (Territorio Agro-Silvo Pastorale) netta pari a 1.478,72 ha da cui si ricava una S.U.S. (Superficie Utile alla Specie), calcolata dalla somma della superficie caratterizzata da boschi, quella contraddistinta da prati-pascolo, il 25% dei terreni destinati a coltivazione e il 25% dell'area considerata improduttiva, si aggira intorno ai **1.415,36 ettari**.

Il distretto è caratterizzato da una prevalenza di suolo occupato da boschi di latifoglie per un'estensione di circa 1'200 ettari (ben l'82% della superficie netta complessiva). Le altre componenti si riferiscono alle coltivazioni arboree, dove i vigneti rappresentano la tipologia più importante e più sensibile alla presenza del capriolo. Infatti la superficie coltivata a vigneto è di circa 165 ha (11% del totale) ed è completamente circondata dalle aree forestali. Questa particolare collocazione territoriale e l'aumento demografico della specie espone i vigneti a danni sempre più frequenti dovuti a sfregamenti e scortecciamenti e all'asportazione del prodotto.

Oltre a queste tipologie ambientali si ha in ordine decrescente la presenza di suoli destinati a seminativi, seguiti dalla componente rappresentata dall'acqua (corsi d'acqua, canali e idrovie, invasi e piccoli bacini di acqua, maceri, stagni e laghetti, fossi e canali di larghezza inferiore a 10 metri e laghi e bacini d'acqua di superficie significativa), poi da prati e pascoli, arbusteti e boschi in evoluzione e boschi misti, per estensioni rispettive di 72 ha (4,87%), 9,75 ha (0,66%), poco meno di 5 ha (0,3%) e poco meno di 2 ha (0,12%). La superficie improduttiva, con composta da rocce nude e aree con vegetazione rada, rappresenta poco meno dello 0,2% della superficie complessiva.

Ambito Territoriale di Caccia VC1- "Pianura vercellese nord"

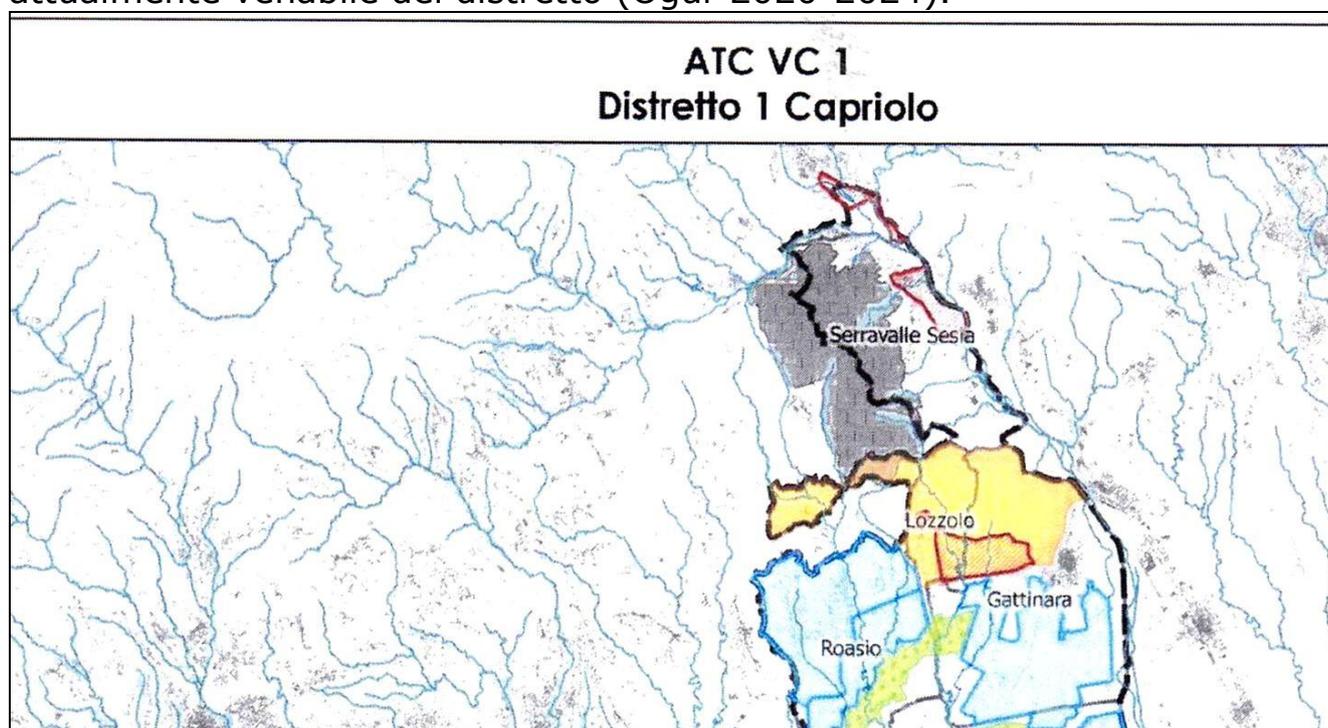
Si sottolinea inoltre che per cause di forza maggiore a partire dalla stagione venatoria 2019/2020, a seguito del vasto incendio che ha interessato la zona della Valsesia (VC) e della Valsessera (BI), verificatosi tra la fine del mese di marzo e l'inizio del mese di aprile 2019, è stato necessario ridurre notevolmente la superficie del Distretto (circa 1000 ha), riconducendolo all'attuale estensione (vedi OGUR 2020-2024). Questo provvedimento si è reso necessario perché come imposto dalla normativa vigente in materia di incendi boschivi (Art. 10, comma 1, Legge Quadro n.353 del 21 novembre 2000), sui territori interessati da tale evento vige il divieto di qualsiasi forma di caccia per un periodo di dieci anni.

Tale evento ha inizialmente causato notevoli disagi alle popolazioni di di specie come il capriolo ed il cinghiale che hanno dovuto colonizzare i territori confinanti abbandonando momentaneamente le zone boschive del comune di Serravalle Sesia, per rifugiarsi in aree più sicure nei comuni di Gattinara, Lozzolo e Roasio. Queste aree si sono rilevate molto "fragili e sensibili" dal punto di vista dei danni che le due specie, in particolare il capriolo, hanno provocato alla coltivazione vitivinicola. A distanza di alcuni anni nei territori percorsi dall'incendio si è assistito ad una ricolonizzazione del terreno da parte della vegetazione arbustiva ed erbacea particolarmente attrattiva per gli ungulati. Questo, unitamente alla protezione accordata, ha favorito un notevole aumento demografico delle popolazioni con espansione nei territori coltivati circostanti.

Pertanto, vista la situazione alquanto problematica, sarebbe opportuno prevedere una gestione faunistico-venatoria sul capriolo e sul cinghiale anche in queste aree, magari formulando una proposta di piano di prelievo modulata su diversi settori che di anno in anno possono cambiare al fine di avere una pressione venatoria meglio distribuita nel tempo sull'intera superficie originaria del distretto. Questo potrebbe

contenere le espansioni verso i territori coltivati e maggiormente sensibili ai danneggiamenti, poiché in questi ultimi anni la maggior parte dei prelievi sono stati effettuati nei comuni di Roasio, Lozzolo e Gattinara mentre soltanto il 25% circa degli abbattimenti sono stati registrati nel comune di Serravalle Sesia.

Figura 1 - Distretto del capriolo: in grigio l'area del comune di Serravalle Sesia percorsa dall'incendio e preclusa all'attività venatoria; in giallo area attualmente venabile del distretto (Ogur 2020-2024).



4. METODOLOGIE DI CENSIMENTO UTILIZZATE

Come riportato nelle Linee guida della Regione Piemonte è bene ricordare come qualsiasi metodica di conteggio numerico delle popolazioni di ungulati selvatici, per quanto esaustiva e precisa, non fornirà mai un dato reale ma un numero minimo certo di capi sul quale verranno eseguite le operazioni atte a definire il piano di prelievo. Il dato

ottenuto risente di un'alta variabilità legata a diversi fattori, ma è utile per ricavare parametri di interesse gestionale.

Le operazioni censuali alla specie sono state realizzate nella prima metà del mese di aprile in concomitanza del ricaccio vegetativo sui prati-pascolo. Per la rilevazione dei capi tramite osservazione diretta, per motivi pratici e organizzativi, si è scelto di ottimizzare la raccolta dati intervistando i cacciatori, gli agricoltori e le guardie volontarie che in occasione delle diverse uscite sul territorio hanno l'opportunità di monitorare il territorio e di testimoniare le presenze della specie. Per l'attività di conteggio notturno con termocamera è stata indagata l'area campione che da anni viene censita, dislocata all'interno del distretto e che include la più ampia varietà di territorio, evitando di andare a selezionare quelle con maggiore vocazionalità, in modo da non influenzare i risultati finali. Per questioni logistiche tuttavia è stato necessario dare priorità alle zone facilmente accessibili tramite automezzi. La scelta dei comuni da censire è stata fatta in virtù dei danni registrati negli anni a carico della specie, pertanto nelle serate di censimento è stato indagato il territorio dei comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio e Rovasenda.

Si ricorda come la termocamera sia uno strumento molto sofisticato che consente di rilevare l'energia termica emessa da esseri viventi (uomini e animali) indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. L'energia termica passa attraverso numerosi mezzi oscuranti, tra cui fumo, polveri, fogliame non folto, nebbia leggera e pioggia. Diversamente da una normale fotocamera a colori, la termocamera riesce a vedere chiaramente attraverso gli agenti oscuranti sopra citati. Per lo svolgimento del censimento sono stati formati alcuni operatori con compiti differenziati.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche tecniche della termocamera utilizzata:

TERMOCAMERA – Pulsar Quantum Lite XQ30V

- Detector: Microbolometro VOX
- Risoluzione: 160x120 pixel
- Lunghezza d'onda: 8 a 14µm
- Lunghezza focale: 19 mm (FOV 28,4° x 21,5°)
- Messa a fuoco: Automatica • Frequenza Video: 50 Hz
- Zoom digitale: 2x
- Rilevamento fino a 900m

Al fine di evitare doppi conteggi i transetti predefiniti sono stati percorsi una sola volta per serata di censimento e il conteggio è avvenuto contemporaneamente sul lato destro e sinistro del transetto stesso. Nell'applicazione di questa metodologia di indagine, come previsto dalle Linee Guida Regionali, si è operato nel modo seguente: il censimento viene avviato immediatamente dopo il tramonto e le operazioni non si sono protratte oltre le 3 ore e non si è superato il limite delle due ore di osservazione per operatore. Con questa tecnica di censimento non è possibile alcun tipo di estrapolazione significativa, ma solamente indicativa, al resto della superficie utile del distretto; il dato che si ricava è utile per determinare la consistenza minima certa in quel distretto, anche in eventuale abbinamento ad osservazioni effettuate in aree diverse ed in tempi ravvicinati in modo da escludere eventuali doppi conteggi. La standardizzazione della metodica su percorsi ripetuti negli anni consente altresì di individuare la tendenza demografica della popolazione.

Le classi di età utilizzate sono state le seguenti:

- **MASCHIO ADULTO:** superiore ad 1 anno di età
- **FEMMINA ADULTA:** superiore ad 1 anno di età
- **INDETERMINATO:** soggetti sui quali non è stato possibile individuarne classe di età e sesso

È conveniente, in questi casi, data l'imprevedibilità del comportamento degli animali censiti, privilegiare l'aspetto quantitativo del rilievo a discapito della classificazione delle osservazioni.

Risultati

La serie storica di dati in possesso dell'Ambito (dal 2014 al 2021), redatta dai tecnici faunistici responsabili della gestione faunistica dell'A.T.C. VC 1, ha fatto registrare la conta di circa un'ottantina di animali nel 2014 saliti a poco meno di un centinaio nel corso del 2015.

Nei due anni successivi, 2016 e 2017, vi è stato un ulteriore incremento di osservazioni che ha condotto all'avvistamento di 121 esemplari nel 2016 e 123 caprioli nel 2017. Nel 2018 gli esemplari censiti sono stati 112. Controcorrente i dati ottenuti nel 2019 dove il totale di caprioli effettivamente conteggiati è sceso a quota 61, circa la metà rispetto le tre annate precedenti. I dati dell'anno precedente lasciavano intendere un leggero calo demografico rispetto l'anno antecedente, considerazione facilmente screditata a fronte di un'attenta valutazione che prende in analisi anche il totale dei chilometri e di conseguenza degli ettari censiti. In relazione ai 1500 ettari censiti nel 2017 erano stati avvistati 123 caprioli, nel 2018 invece 112 sono gli esemplari focalizzati ma su un'area censita nettamente inferiore, ovvero pari a circa 1270 ettari. Nel 2019 la situazione registrata si è prospettata decisamente preoccupante: i caprioli totali avvistati (dati certi ottenuti dal ripetersi delle operazioni di censimento in diverse serate) si confermano circa la metà di quelli conteggiati l'anno prima. Indubbiamente il recente e vasto incendio, di cui si è parlato in precedenza, deve aver comportato una dispersione degli animali e un loro spostamento altrove. Le zone censite sono peraltro confinanti con l'areale boschivo incendiato. Altri fattori possono essere Non ci si capacita tuttavia di come soltanto questo evento possa essere la causa di un decremento tale della popolazione. I cacciatori stessi durante le fasi di consegna dei capi abbattuti presso il centro di controllo hanno riportato la presenza di numerosi bracconieri sul territorio, i soliti "ignoti", che stanno evidentemente contribuendo ad imprimere in maniera più o meno importante sulla densità di questa popolazione. Altro elemento da non sottovalutare è la presenza di cani vaganti che rappresentano una notevole fonte di stress per il capriolo. Vi è poi l'ipotesi del ritorno del lupo, la cui presenza, non confermata, è

Ambito Territoriale di Caccia VC1- "Pianura vercellese nord"

stata segnalata lungo le rive del Sesia. Qualora vi fosse una conferma di tale presenza, non si tratterebbe comunque di un branco capace di spostare o indurre a morte un così ampio numero di esemplari. Inoltre la mancanza di dati relativi al censimento dell'anno 2020, a causa dell'impossibilità di muoversi sul territorio legata alla presenza del Covid-19, ha obbligato il tecnico dell'Ambito a dover tenere in considerazione lo storico di dati dell'ultimo quinquennio. I dati raccolti non hanno permesso di fare considerazioni a proposito della struttura della popolazione censita che apparentemente risulterebbe avere un rapporto a favore dei giovani rispetto a quella degli adulti: relazione non estrapolata nel dettaglio ma che viene affermata in considerazione del fatto che i censimenti hanno da sempre comportato l'avvistamento numerosi individui indeterminati. Viene immediato considerare che all'interno degli indeterminati possano esserci difficoltà di valutazione del sesso e dell'età degli animali a fronte dei caratteri poco definiti delle classi più giovani.

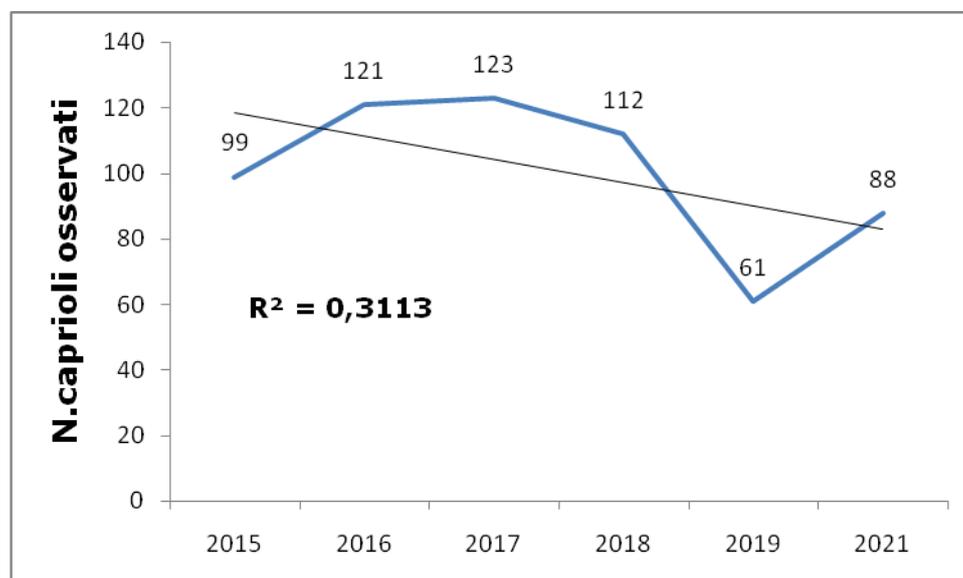
Nel mese di aprile 2021 sono stati effettuati i conteggi notturni nell'area campione individuata seguendo quelle che sono le metodologie applicate negli anni passati. Il conteggio è stato inoltre verificato anche con sopralluoghi con personale esperto dei luoghi oggetto dell'indagine al fine di meglio definire la consistenza minima della popolazione presente. La superficie indagata è pari a circa 1200 ha.

Nella tabella e nella figura sono riportati i risultati ottenuti nei censimenti per osservazione diretta nel periodo 2015-2021 condotto sul territorio del distretto.

Tabella1 - Risultati dei censimenti del capriolo nel periodo 2015-2021

Anni	MM Cl. I-III	FF Cl. I-III	INDET.	totale	Sup. ha	Capi 100/ha
2015-2016	11	16	72	99	1100	5,93
2016-2017	20	25	76	121	1200	9,0
2017-2018	13	29	81	123	1500	10,8
2018-2019	5	5	112	112	1270	8,8
2019-2020	3	1	57	61	1270	4,8
2021-2022	12	30	46	88	950	9,2

Figura 1 - Andamento dei censimenti del capriolo nel periodo 2015-2021



Nella figura 1 viene mostrato l'andamento della popolazione di capriolo nel distretto nel periodo 2015-2021: il grafico evidenzia un crollo della popolazione nel 2019 molto probabilmente legata ad una serie di variabili sia di natura antropica che ambientale come sopra riportato. Si rammenta che nella primavera 2020 non è stato possibile effettuare il censimento: è stata fatta una stima tenendo conto dell'andamento della popolazione negli ultimi 5 anni. Nell'ultimo conteggio della primavera 2021 i risultati mostrano una leggera ripresa della popolazione, situazione che andrà attentamente monitorata durante tutto l'anno ma soprattutto con i conteggi della primavera 2022.

Considerazioni.

Il censimento per osservazione diretta sul capriolo è stato effettuato in modo esaustivo su una superficie pari a 950 ha che rappresenta il 67% della superficie utile alla specie (circa 1415 ha). I dati censuali raccolti mostrano come a partire dal 2018 si è avuto un decremento degli effettivi con evidente crollo nel 2019 con conseguente diminuzione della densità rilevata inferiore ai 5 capi/100 ha. Nel censimento 2021 si è osservato una ripresa della popolazione che comunque andrà verificato e confermato nei prossimi conteggi.

Il rapporto dei sessi è a favore delle femmine anche se l'elevato numero di caprioli indeterminati rende difficile quantificare tale valore.

Rapportando la densità di capi osservati nella superficie effettivamente indagata nel distretto di circa 950 ha che rappresenta il 67% della S.U.S. è possibile stimare la presenza sull'intero territorio del distretto di almeno 150-200 caprioli.

PROPOSTA PIANO DI PRELIEVO - STAGIONE VENATORIA 2021-2022

Danni alle attività agro-silvo-pastorali

La richiesta di potenziamento della caccia di selezione per il capriolo viene motivata anche in virtù dei danni crescenti che la specie, in espansione demografica sul territorio idoneo dell'Ambito, arreca alle attività antropiche, intese come danni alle coltivazioni agricole nonché al crescente numero di sinistri stradali registrati negli ultimi tempi. Il capriolo risulta, tra gli ungulati, la specie maggiormente capace di modificare la dinamica delle proprie popolazioni, in risposta ad una serie di condizionamenti esterni che possono influenzare parametri demografici, riproduttivi e di mortalità. Normalmente popolazioni "giovani", caratterizzate da basse densità e da notevoli possibilità di sviluppo numerico, mostrano tassi di natalità maggiori, una diminuzione dell'età delle primipare e minori tassi di mortalità invernale, con un conseguente rapido incremento degli effettivi. Viceversa, in popolazioni che hanno raggiunto consistenze vicine alla Capacità Portante dell'ambiente, i tassi di accrescimento diminuiscono, fino in alcuni casi a portare ad una diminuzione numerica dei capi presenti. In queste popolazioni le consistenze si stabilizzano vicino a valori dati dalla Capacità Portante, con fluttuazioni numeriche (anche significative)

dettate dalle condizioni generali dell'ambiente. Queste considerazioni lasciano intendere che nella realtà dell'A.T.C. VC 1 la popolazione di capriolo è ancora in una fase di crescita demografica in quanto non ha ancora raggiunto la Capacità Portante del territorio in esame. Le popolazioni di capriolo sono inoltre caratterizzate da un I.U.A. (Incremento Utile Annuo) che si aggira da un minimo del 30% a una media del 40% e ad un massimo del 50%. Il territorio di interesse risulta inoltre possedere un'elevata idoneità ambientale per la specie e questo comporta un elevato rischio di danneggiamenti alle coltivazioni presenti che in questo caso sono rappresentate dai vigneti. Nella stagione primaverile del ricaccio vegetativo e nel periodo tardo estivo-autunnale di maturazione dei frutti si ha la maggior parte dei danni. L'azione provocante il danno è relativa alla cimatura delle gemme e allo sfregamento del trofeo per la pulitura dello stesso e per la marcatura del territorio. Per le popolazioni di capriolo è possibile una notevole variabilità nella Densità Biotica, con valori compresi generalmente tra i 3 e i 25 (ma con massimi fino ai 50) capi per 100 ha. La determinazione di tali densità è dettata dall'insieme di tutti i fattori che, come la disponibilità alimentare, la presenza di zone di svernamento, il disturbo antropico e i rapporti interspecifici, concorrono a determinare il grado di idoneità ambientale di un'area.

Per la realtà dell'A.T.C. VC 1 la densità si aggira mediamente intorno agli 8/10 capi per 100 ha, tuttavia quello che maggiormente preoccupa in termini di equilibrio di consistenza con il contesto risultano essere i danni che la specie infligge alle colture agricole, in particolar modo alle coltivazioni vitivinicole. I danni arrecati dal capriolo risultano essere in netto aumento. Infatti a partire dal 2019, a fronte del vasto incendio boschivo precedentemente trattato, si è assistito ad un cospicuo peggioramento in termini di danni provocati dalla specie ai vigneti di

Ambito Territoriale di Caccia VC1- "Pianura vercellese nord"

pregio presenti. Pertanto, a livello di prevenzione l'Ambito aveva provveduto al ridimensionamento territoriale del distretto cercando di concentrare l'areale di caccia alla specie intorno alle coltivazioni da tutelare. Nel 2019 il totale di richieste di indennizzo è stato di 8 con il costo unitario medio di 3.800 euro.

Nel 2020 le istanze ricevute dall'Ambito per danni alle coltivazioni agricole sono stati complessivamente 72 per una spesa complessiva pari a 88.461 euro. Di queste 6 richieste sono da capriolo con una spesa pari a euro 9.494,1 euro a cui vanno aggiunte altre 7 richieste di danni causati all'uva da cinghiale e capriolo assieme per una spesa complessiva di **euro 23.747,8**. Questo fatto, al di là dei numeri delle richieste e degli importi versati, ci indica come la problematica della presenza del capriolo nelle aree di coltivazione della vite di pregio, soprattutto nel comune di Gattinara, sta assumendo proporzioni sempre più gravi e di difficile soluzione. Si rende, quindi, necessario in questi territori prevedere un costante monitoraggio della situazione al fine di evitare che i conflitti con la componente agricola possano compromettere la gestione delle popolazioni di ungulati presenti nella zona. In caso di un continuo aumento dei danni a carico dei vigneti, oltre alla caccia di selezione come strumento di regolazione delle popolazioni, è possibile prevedere anche l'utilizzo di sistemi di prevenzione come le recinzioni elettriche e meccaniche, ultrasuoni e l'uso di repellenti.

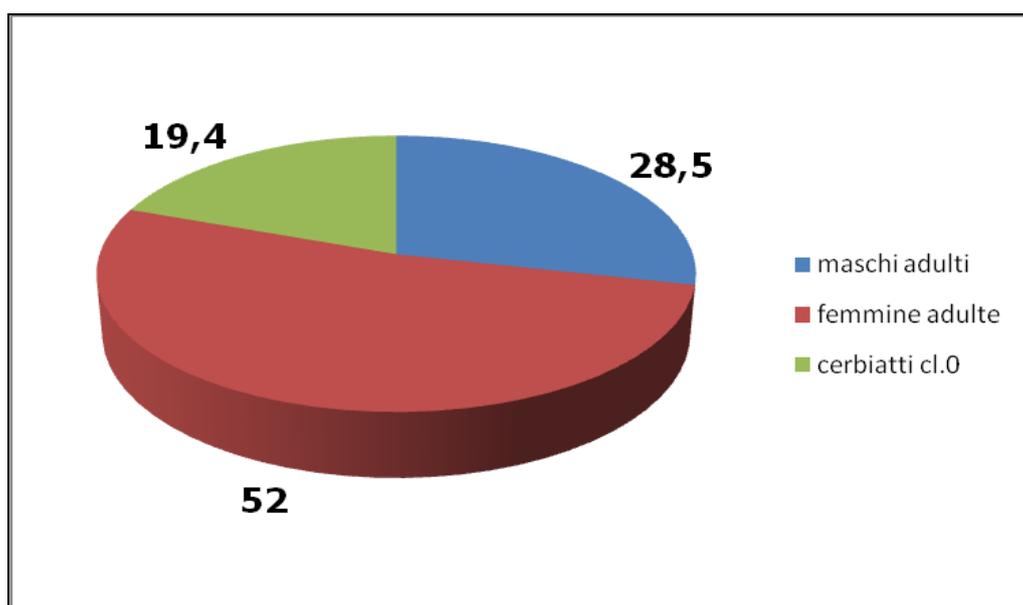
Andamento dei prelievi nel distretto nel periodo 2016-2020

Nella tabella e nella figura di seguito riportate vengono evidenziati i caprioli assegnati, abbattuti e le relative percentuali di realizzazione.

Tab.1 Andamento dei prelievi nel distretto

STAGIONE VENATORIA		MM Cl. I-III	FF Cl. I-III	Cl.0
2016-2017	ASSEGNATO	10	10	10
	PRELEVATO	9(30%)	6(20%)	8(26,7%)
2017-2018	ASSEGNATO	12	12	12
	PRELEVATO	11(31%)	4(11%)	6(17%)
2018-2019	ASSEGNATO	15	15	15
	PRELEVATO	13(29%)	7(16%)	5(11%)
2019-2020	ASSEGNATO	6	6	6
	PRELEVATO	5(27,8%)	5(27,8%)	5(27,8%)
2020-2021	ASSEGNATO	11	12	12
	PRELEVATO	11(100%)	11(92%)	4(33,3%)

Figura.1 Suddivisione percentuale delle classi di sesso ed età prelevate



Come si evince dalla tabella allegata nel periodo 2016-2020 si registra un soddisfacente risultato in termini di percentuali di realizzazione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il prelievo nel distretto nel periodo considerato, a parte il valore ottenuto nel 2019 e legato ad un numero inferiore di capi da prelevare a causa dell'andamento dei censimenti, si attesta mediamente intorno ai 24 capi annuali. Per quanto concerne le classi di sesso ed età si nota come il 52% del prelievo avvenga sulla classe delle femmine adulte. Nel campione esaminato le classi di età più rappresentate nei due sessi sono quelle dei giovani da 0 a 3 anni che rappresentano oltre il 75% del campione.

PROPOSTA PIANO DI PRELIEVO STAGIONE VENATORIA 2021/2022

Per la stagione venatoria 2021-2022, si propone un piano di prelievo che non tiene soltanto in considerazione le risultanze dei conteggi primaverili e dei prelievi venatori ma si pone come obiettivo a medio e lungo termine una possibile prevenzione dei danni alle attività antropiche. Questa programmazione vuole evitare possibili forme di contrasto con il mondo agricolo in attesa di meglio verificare la dinamica della popolazione di capriolo sia attraverso i piani di prelievo della corrente stagione venatoria sia dalle risultanze dei prossimi conteggi. Pertanto tenendo conto di quanto sopra espresso e dei risultati dei conteggi che ci consentono di stimare la presenza di almeno 150-200 caprioli si prevede un piano di prelievo superiore di 10 capi (28%) a quello proposto nella scorsa stagione ripartito per classi di sesso ed età come riportato nella tabella.

Proposta PPS 2021/2022 - Distretto ATC VC1

TOTALE	MASCHI ADULTI	FEMMINE ADULTE	PICCOLI (CL.0)
45	15	15	15
100	33,3%	33,3%	33,3%

La percentuale di prelievo applicata sulla popolazione stimata risulta del **25/30%** in linea con quella prevista dall'OGUR 2020-2024.

L'OGUR si pone come obiettivo gestionale il mantenimento di densità compatibili con le attività antropiche, in modo tale da evitare forme di contrasto con il mondo agricolo. E' quindi necessario che le percentuali di attribuzione dei piani di prelievo tengano in considerazione l'incremento utile annuo registrato durante i conteggi primaverili ed eventuali danni alle colture agricole di pregio come quelli sui vigneti localizzati soprattutto nel comune di Gattinara.

Tale programmazione tiene in debita considerazione non solo gli aspetti biologici delle popolazioni presenti ma anche e soprattutto degli aspetti di carattere sociale al fine di evitare conflitti con il mondo agricolo che alla lunga possono diventare controproducenti e vanificare quanto finora fatto.

Le date di apertura e chiusura dell'attività venatoria al capriolo nell'Ambito VC1 saranno quelle previste dal Calendario venatorio regionale per la stagione 2021-2022.

Vercelli, 9 maggio 2021

Il Tecnico faunista
Dr. Aurelio Perrone